

La S orpresa

Lewis Hamilton (McLaren-Mercedes) ha chiuso in bellezza la quarta giornata di test di Formula 1 a Valencia, facendo registrare il miglior tempo. Il pilota britannico ha approfittato della decisione della scuderia di prolungare i test dopo il maltempo dei giorni scorsi, girando in 1'11"120.



Sci 12,30 Rai3



Rugby 17,00 La7

IN TV

- 08,30 Eurosport Top 20 Clubs
- 09,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
- 10,00 Sportitalia Total rugby
- 12,00 SkySport2 Nba Action
- 12,30 Rai3 Sci, mondiali: SuperG
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 13,25 Rai2 Dribbling

- 14,00 Eurosport Sci nordico
- 15,50 Rai3 Sabato Sport
- 17,00 La7 Ruby, Italia-Francia
- 18,10 Rai3 90' Minuto, Serie B
- 19,00 Sportitalia Si Basket, News Nba
- 20,00 Sportitalia Si Live 24
- 20,30 SkySport2 Basket, Eldo-Sviglia

Sangue su Catania-Palermo, ucciso un agente

Ultrà scatenati: scontri durante e dopo il derby. La vittima colpita al viso da una bomba carta. Cento feriti

di Luca De Carolis

FOLLIA È morto a 38 anni, per una partita di calcio. L'ispettore capo Filippo Raciti è stato ucciso ieri sera da una bomba carta fuori dello stadio Massimino di Catania, mentre i tifosi del Palermo stavano entrando nell'impianto. Raciti era impegnato con altre

centinaia di poliziotti a fare da cuscinetto, per evitare che le due tifoserie entrassero in contatto. Ma la situazione, tesa sin dalla mattinata, è degenerata. Dai tifosi sono partiti sassi, petardi e bombe carta. Tra cui quella che ha colpito al volto Raciti, facendolo crollare a terra. Trasportato d'urgenza nell'ospedale Garibaldi, vi è morto poco dopo. «Le sue condizioni erano disperate - ha raccontato il responsabile del reparto di rianimazione, Sergio Pintaudi - I tentativi di ripresa del cuore sono iniziati subito, e per tre quarti d'ora ha continuato a battere. Alla fine le pupille si sono dilatate, e non c'è stato più nulla da fare». Così Catania-Palermo si è tinta di sangue. Quella che era considerata una gara a rischio per l'ordine pubblico, si è trasformata nel pretesto per una guerra urbana. La zona attorno allo stadio è diventata un campo di battaglia, con scontri tra polizia e teppisti, macchine incendiate e l'odore acre dei lacrimogeni che si diffondeva ovunque. L'odore della sconfitta per lo sport siciliano, che ieri doveva celebrare una partita che in serie A mancava da 44 anni. E che invece è sprofondato nella vergogna, con le televisioni che riprendevano le barricate dei teppisti e le sassaiole contro le camionette della polizia, mentre le famiglie con le sciarpette al collo fuggivano terrorizzate. Un disastro che 1.500 tra poliziotti e carabinieri e i continui appelli alla calma dei giorni scorsi non hanno potuto evitare. La partita era stata anche anticipata di un giorno per non farla coincidere con la ricorrenza odierna di Sant'Agata, patrona di Catania che la città celebra con grandi festeggiamenti. Ma non è servito a nulla. Per qualcuno, Catania-Palermo non rappresentava una semplice partita, bensì l'occasione per seminare terrore e devastare qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. Così ieri sera gli ospedali della città si sono riempiti di oltre cento feriti, gran parte dei quali poliziotti e carabinieri. Nel frattempo la procura di Catania apriva un'inchiesta sull'omicidio di Raciti. Uno dei titolari dell'indagine, il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Ignazio Fonzo, ha trascorso la notte all'ospedale Garibaldi, dove ha visionato il corpo di Raciti (originario di Misterbianco, lascia moglie e due bambini) e ha ricostruito con i medici i suoi ultimi istanti. Un lavoro preliminare all'autopsia, che dovrà chiarire con esattezza le modalità del decesso. Da Palermo arrivava invece

il messaggio di cordoglio del patron dei rosanero, Maurizio Zamparini: «In questo momento penso solo ai genitori di quel ragazzo che era allo stadio per lavorare. Stasera nessuno ha vinto, ma abbiamo perso tutti. Questi non sono tifosi, bensì delinquenti». Intanto i tifosi del Palermo rimanevano ancora dentro lo stadio. Nell'impianto erano arrivati intorno al 10' della ripresa. Il Palermo già stava vincendo 1 a 0. Improvvisamente sono partiti dei petardi, il fumo ha piano piano invaso lo stadio. Pochi minuti dopo l'arbitro Farina era stato costretto a sospendere la partita: petardi e lacrimogeni rendevano impossibile anche respirare. La partita era ripresa 40 minuti dopo, e l'aveva vinta il Palermo 2 a 1 con gol di Caracciolo e Di Michele, mentre per il Catania aveva segnato Caserta.



Gli incidenti allo stadio di Catania. Foto Ansa

FIGC Il commissario: «Sospesi ad oltranza i campionati, senza misure drastiche non si riparte». Napolitano: «Offesa la coscienza civile». Prodi: «Stop alla degenerazione»

«Ora basta»: Pancalli ferma il calcio e la Nazionale

di Pino Bartoli / Roma

Blocco dei campionati, stop anche alla nazionale. Alla fine della settimana più nera, con due morti e fiumi di polemiche e veleni, il calcio si ferma. Mentre a Catania infuriava ancora la battaglia fuori dallo stadio "Massimino" il commissario straordinario della federazione calcio, Luca Pancalli, ha immediatamente convocato un vertice notturno nella sede di via Allegri a Roma. Dopo aver ascoltato il parere di Gianni Petrucci, presidente del Coni, è stato deciso di bloccare a oltranza tutti i campionati di calcio. Sulla tragedia di Catania

è intervenuto subito anche il presidente della Repubblica: certe degenerazioni, dice Giorgio Napolitano, «infangano i valori dello sport e offendono la coscienza civile del paese». Necessarie «scelte e comportamenti coerenti da parte di tutte le autorità». Colpito anche Prodi: «È necessario un segnale forte e chiaro per evitare la degenerazione dello sport a cui siamo purtroppo drammaticamente sempre più spesso assistendo». Parole dure del premier che a nome del governo ha preso posizione contro la situazione ormai incontrollabile della violenza negli stadi. Da parte sua, il commissario straordinario Pancalli ha inoltrato anticipato di volere aprire «immediatamente un tavolo permanente con tutte le componenti», sportive e politiche: «Così non è più possibile andare avanti - ha detto il commissario straordinario della Figc - Se questo è il calcio fermo tutto e non credo che basti solo un fine settimana. Non è sufficiente una giornata. Senza misure drastiche non si riparte». «Per questo lunedì ci ritroveremo per un tavolo di emergenza con Prodi e ministri Melandri e Amato». Pancalli ha preso la decisione di comune

accordo con le altre autorità, il governo dello sport ha deciso all'unanimità di fermare tutto. «Non riesco nemmeno a commentare un fatto del genere, perdere la vita a 38 anni e con quello che guadagna un poliziotto. Questo non è più sport. Se dovessimo perdere l'organizzazione degli Europei 2012, significherebbe che ce lo siamo meritato...». La morte dell'ispettore Raciti è arrivata al termine di una settimana tragica per il calcio, iniziata nello stadio di Luzzi con la morte di Ermanno Licursi, dirigente della Sannartinese impegnata sul campo della Cancellese. Licursi è deceduto in

seguito alle percosse subite nell'ambito di una rissa scoppiata al termine dell'incontro. E ieri sera a Catania, durante il minuto di raccoglimento disposto dalla Federazione per ricordare il dirigente della Sannartinese, dagli spalti sono partiti cori e fuochi d'artificio. Il calcio si è fermato dodici anni fa, quando tutto lo sport italiano, e non solo il campionato di calcio, si fermò domenica 5 febbraio, dopo la morte, una settimana prima, di Vincenzo Spagnolo, tifoso rossoblu accoltellato in occasione di un Genoa-Milan (la partita venne interrotta alla fine del primo tempo).

La tragedia di Catania è solo l'ultima di una serie di episodi drammatici. Ecco i precedenti: giugno 1993: centinaia di tifosi del Perugia bloccano il traffico sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle, danneggiano auto ed immobili: protesta per un'inchiesta federale che annullerà la promozione in B. Novembre 1994: incidenti prima, durante e dopo la partita Brescia-Roma. Ferito a coltellate il vicequestore di Brescia Giovanni Selmin. Gennaio 1995: negli scontri fra tifosi (Genoa-Milan) viene ucciso il tifoso del Genoa Vincenzo Spagnolo. Ottobre 1997: dopo Atalanta-Brescia, ultras bergamaschi invadono a gruppi la città: 20 giorni di prognosi per un poliziotto colpito da una bomba-carta e 13 tifosi arrestati. Gennaio 1998: dopo Brescia-Fiorentina mezz'ora di guerriglia: una cinquantina i feriti, tra cui 12 agenti. Ottobre 1999: 20 tifosi livornesi denunciati per danneggiamenti avvenuti in Pisa-Livorno della domenica precedente. Ottobre 1999: due ore di guerriglia a Genova, un tifoso ferito alla testa e diversi agenti contusi (Samp-Bologna). Ottobre 2000 - Due tifosi inglesi sono accoltellati prima di Lazio-Arsenal. Marzo 2004: Scontri fuori dell'Olimpico (Lazio-Roma). La partita è interrotta. Il tutto innescato dalla voce (poi smentita) della morte di un bambino investito da una auto della polizia. Gennaio 2007: un dirigente della Sannartinese, Ermanno Licursi, muore a Luzzi (Cosentino) per i colpi ricevuti mentre cerca di sedare una rissa nella partita con la Cancellese.

I PRECEDENTI

Morti, arresti e danni
Barbarie senza fine

La tragedia di Catania è solo l'ultima di una serie di episodi drammatici. Ecco i precedenti: giugno 1993: centinaia di tifosi del Perugia bloccano il traffico sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle, danneggiano auto ed immobili: protesta per un'inchiesta federale che annullerà la promozione in B. Novembre 1994: incidenti prima, durante e dopo la partita Brescia-Roma. Ferito a coltellate il vicequestore di Brescia Giovanni Selmin. Gennaio 1995: negli scontri fra tifosi (Genoa-Milan) viene ucciso il tifoso del Genoa Vincenzo Spagnolo. Ottobre 1997: dopo Atalanta-Brescia, ultras bergamaschi invadono a gruppi la città: 20 giorni di prognosi per un poliziotto colpito da una bomba-carta e 13 tifosi arrestati. Gennaio 1998: dopo Brescia-Fiorentina mezz'ora di guerriglia: una cinquantina i feriti, tra cui 12 agenti. Ottobre 1999: 20 tifosi livornesi denunciati per danneggiamenti avvenuti in Pisa-Livorno della domenica precedente. Ottobre 1999: due ore di guerriglia a Genova, un tifoso ferito alla testa e diversi agenti contusi (Samp-Bologna). Ottobre 2000 - Due tifosi inglesi sono accoltellati prima di Lazio-Arsenal. Marzo 2004: Scontri fuori dell'Olimpico (Lazio-Roma). La partita è interrotta. Il tutto innescato dalla voce (poi smentita) della morte di un bambino investito da una auto della polizia. Gennaio 2007: un dirigente della Sannartinese, Ermanno Licursi, muore a Luzzi (Cosentino) per i colpi ricevuti mentre cerca di sedare una rissa nella partita con la Cancellese.

L'INTERVISTA Parla Claudio Ciardullo, segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil: «Sempre più preoccupanti le infiltrazioni politiche tra i tifosi»

«Una violenza sottovalutata che può mettere in pericolo tutta la società»

di Salvatore Maria Righi

Un fenomeno sottovalutato che rischia di far debordare la violenza dagli stadi alla società. Claudio Ciardullo, segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil, non ha molti dubbi sulla caccia all'uomo che ormai da tempo va in scena negli stadi italiani, contro poliziotti e carabinieri. «Si è arrivati ad un livello di violenza ormai inaccettabile, dopo i fatti di Catania i sentimenti prevalenti sono dolore, rabbia e indignazione. Le forze di polizia pagano il prezzo più alto a questo fenomeno che è stato trattato con troppa indulgen-

za. Pensare che questa ondata di violenza non sia collegata alla società e non la possa mettere a rischio, ripercuotendosi fuori dagli stadi, è un'illusione ed un errore imperdonabile». **Da Catania l'ennesima conferma: è una guerra tra tifosi e forze dell'ordine.** «Da tempo segnaliamo la caccia all'uomo che va in scena ormai negli stadi e intorno ad essi contro le forze di polizia da parte delle frange più violente della tifoseria. A questo proposito non possiamo non ricordare le infiltrazioni politiche sempre crescenti, la militarizzazione di

settori del tifo forse per un disegno eversivo che fa breccia nel sottobosco della violenza più cieca e stupida. Ma non si possono dimenticare i rapporti ambigui e pericolosi tra gli stessi tifosi e alcune società che non possono che portare conseguenze nefaste». **La risposta dello Stato, vista dalla polizia?** «C'è stata e c'è tuttora una precaria sottovalutazione di un fenomeno che non può essere circoscritto e affrontato nei novanta minuti di una partita. La violenza negli stadi non è diversa da quella della società e in questo modo i costi umani, economici e sociali sono in-

soportabili per tutti, a cominciare dalle forze di polizia che sono la prima linea in questa situazione». **Eppure il decreto Pisanu era stato presentato come la panacea di tutti i mali...** «Il problema è che le grida di dolore e le dichiarazioni indignate non trovano mai riscontro nelle azioni successive e nelle scelte politiche, così come nella sottovalutazione del peso di questi fenomeni. Il Daspo, la misura di prevenzione a disposizione delle questure, ha tempi troppo lunghi per essere davvero efficace. Forse un Daspo provvisorio con valore immediato. Ma non si può nemme-

no dimenticare il fatto che moltissimi stadi non sono a norma con le misure di sicurezza, quindi non sono di fatto controllabili. Questo è un dato di fatto che dice molto sulla gravità della situazione». **Rimedi?** «Sono diversi e devono essere concepiti in profondità. Fondamentale la prevenzione, anche culturale, e l'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti in campo, a cominciare dai responsabili delle società e dei tifosi. Le forze di polizia hanno bisogno di più strumenti, ma è anche vero che le ultime finanziarie hanno tagliato risorse alle forze di polizia. La stessa intel-

ligence che per prevenire certi fenomeni opera setacciando gli ambienti del tifo deve fare i conti con i costi della sicurezza, ma da questo punto di vista ci vuole un impegno complessivo dello Stato. Anche con una campagna di crescita culturale del paese». **Che paga già salato il conto dei criminali da stadio...** «È evidente che l'impegno delle forze di polizia negli stadi sottrae costantemente alle città e al resto della società uomini, mezzi e risorse la possibilità di controllare il territorio, prevenire e reprimere il crimine e garantire il bene supremo della sicurezza ai cittadini».